

**L'intervista**

Il presidente della gestione: la newco Ambiente avrà la sede a Brescia. Puntiamo su energia, rifiuti, calore e reti

# «A2A, così la svolta verde Quattro motori per crescere»

## Tarantini: non siamo un prolungamento dei Comuni

MILANO — «Rispetto a pochi mesi fa A2A è un'altra cosa. La società che gestiva Giuliano Zuccoli (il "padre" della fusione tra Aem e Asm, ndr) ora è cambiata». L'eredità raccolta da Graziano Tarantini, 52 anni, presidente del consiglio di gestione della multiutility lombarda, che ha come soci di maggioranza i Comuni di Milano e Brescia, è complessa: con l'acquisizione delle nove centrali di Edipower, A2A è diventata il secondo produttore di energia elettrica del Paese dietro all'Enel ed è leader nel settore dell'ambiente (rifiuti trattati e smaltiti). Negli ultimi tre anni le partecipazioni finanziarie sono state trasformate in asset industriali e ora comincia una nuova fase.

**Perché A2A è una realtà diversa?**  
«Siamo una multiutility quotata, figlia di due splendide storie di cui abbiamo portato con noi virtù e difetti. Ma va superata l'idea che l'azienda sia un prolungamento di servizi del Comune. È arrivato il tempo delle scelte. Abbiamo quattro filiere: energia, ambiente, calore e reti. Dobbiamo essere un'eccellenza in ognuna di esse e concentrarci nei settori con la migliore prospettiva di crescita».

**È per questo che nasce A2A Ambiente? Dove sarà la sede?**

«La sede sarà a Brescia dove c'è già una maggiore concentrazione di expertise, ma non significa che faremo lì gli investimenti. Il territorio deve capire che Milano valorizza Brescia e viceversa. Ma A2A dovrà diventare sempre più una protagonista nazionale ed europea. Il 50% dei rifiuti in Italia finisce ancora in discarica, a differenza di quanto accade in Europa: è un mercato da aggredire».

**Però Amsa e Aprica non confluiranno nella newco. Perché?**

«Gli impianti industriali andranno in A2A Ambiente, che possiederà la società per la raccolta al 100%. Così manterremo unito il ciclo integrato».

**Non rischiate di sollevare le proteste di Milano con la scelta sull'ambiente?**

«L'energia rimarrà a Milano. Edipower è una realtà importante, con un parco impianti molto efficiente: nonostante la crisi e il costo del gas,

l'Ebitda della filiera energia è quello che è cresciuto di più nei primi nove mesi».

**Nonostante il Montenegro?**

«L'investimento in Montenegro ha una logica industriale legata all'esistenza di importanti impianti idroelettrici e al fatto che quel Paese verrà collegato all'Italia nel 2015. Anche se io allora non l'avrei fatto per la posizione finanziaria di A2A. Comunque, quest'anno andrà in pareggio (nel 2010 era in utile), perché sono state risolte alcune problematiche».

**I Comuni azionisti accetteranno il nuovo spirito di A2A?**

«Una fusione deve generare sinergie. A2A ha avuto il coraggio di non toccare i livelli occupazionali e di trovarle in modo differente. Così i territori non hanno dovuto gestire nessuna emergenza occupazione. Noi dobbiamo tener conto allo stesso tempo della particolarità dell'azionista e delle necessità che ha una società quotata».

**È forse arrivato il momento di ripensare le partecipazioni dei Comuni nelle utilities?**

«La governance di una società a controllo pubblico, se vissuta in modo moderno ed equilibrato, può costituire un incentivo alla crescita dell'impresa offrendo al management quella visione di lungo periodo che troppo spesso manca in mercati dominati dalle trimestrali».

**A fine novembre A2A ha collocato sul mercato europeo un bond da 750 milioni, ma le richieste sono state per 4,5 miliardi. Un segnale di svolta?**

«Nella nuova emissione c'è molto del piano industriale, che ha confortato gli investitori sulla nostra capacità di andare su un mercato competitivo con l'ambiente. Con il bond abbiamo allungato la scadenza media del debito a favore di quello obbligazionario rispetto al bancario, un mix giusto per mettere in sicurezza l'azienda».

**Le prossime mosse?**

«Ci stiamo concentrando anche sull'innovazione. Abbiamo allo studio con la Maple e l'Università di Brescia un progetto per la trasformazione delle ceneri del termovalorizzato-

re, finora trasportate in Germania, in prodotti da riutilizzare: sale da gettare sulle strade per evitare che ghiaccino e materiali per l'edilizia. Siamo nella fase di test industriale e stiamo cercando un sito per l'impianto».

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**

**Multiutility**

Graziano Tarantini, 52 anni, è il presidente del consiglio di gestione di A2A

